



GENNAIO 2014 - CORONAMENTO DE "IL PONTE" - NUMERO CENTOTRENTOTTO - ANNO QUATTORDICESIMO

*Lergh entra nel suo nuovo anno in modo diverso dal solito; non con un articolo di auguri e aspettative per il 2014 ma con un racconto duro da parte di un nostro storico articolista.*

# Mohamed, Santo, Alessandro ...

*Ogni coperta donata ha una nome e una storia...*

Ciao, sono Mohamed, ho 20 anni e vengo dal Marocco. Ho alle spalle una infanzia di violenze, sono scappato dal mio paese e sono arrivato in Europa. Sono stato in Spagna, Portogallo e ora in Italia da circa un anno. Dormo alla stazione di Milano Certosa.

Ciao siamo Santo e Alessandro, originari di Catania. Abbiamo sempre lavorato assieme, avevamo una piccola imprese edile. Poi la crisi ci ha distrutto. Non abbiamo più nulla. Dormiamo sotto un anfratto in un parco. Durante il giorno giriamo per Milano, cercando di trovare un lavoro, ma non si trova nulla. Se ti fermi a pensare un attimo alla tua vita impazzisci. Dobbiamo cercare di non farlo, altrimenti diventi matto, vai fuori di testa. Solo 6 anni fa avevamo uno stipendio decente, ora abbiamo solo la vita di strada. Se ci penso mi verrebbe da togliermi la vita.

Queste sono alcune delle tante storie che il martedì sera mi raccontano. Tante storie diverse, alcune incredibili come quella di Mohamed (ho evitato di raccontare come è stato maltrattato per decenza), altre come se ne sentono tutti i giorni in TV, come la storia di Santo e Alessandro, mangiati dalla crisi. Queste persone hanno un comun denominatore: hanno dignità. Non si fanno sopraffare dagli eventi, cercano di guardare avanti. Mohamed per esempio, sta andando alla scuola di italiano di Sant'Egidio e si sta facendo curare da uno psichiatra, per via delle violenze subite che gli hanno procurato dei disturbi. Si è totalmente affidato a noi della comunità. Provate a pensarci: nella vita non ha mai avuto certezze, mai fiducia, ora invece ha appuntamenti fissi (il martedì per la distribuzio-



ne della cena con noi della comunità a Cadorna, la domenica per la scuola di italiano) che gli danno stabilità, che gli infondono fiducia. E ci sono persone che si prendono cura di lui. Per lui è stata la svolta. Appena io e Ulderico (uno dei responsabili della comunità di Milano) lo abbiamo visto a Maggio, ci siamo detti: "Non possiamo lasciarlo così. Ha solo 20 anni, ha tutta una vita davanti. Non può buttarla via in questo modo". Ci siamo messi a seguirlo, a sentire cosa aveva da dirci, e piano piano si è aperto e si è completamente affidato a noi. Santo e Alessandro hanno pensato ogni tanto di farla finita. Dicono "tanto peggio di così". Poi tirano fuori orgoglio e dignità. Poi parlano con noi. E magari ti chiamano nel mezzo della mattina a lavoro, ti chiedono se li vedi per pranzo. Vogliono parlare ed essere ascoltati. Vogliono sfogarsi. Tutto quello che ci chiedono è l'ascolto. Questo Natale, Ulderico e gli altri della comunità hanno organizzato il pranzo di

Natale per 1300 persone. A detta sua qualcosa di fantastico, che va oltre al mero dar da mangiare donando loro un momento di spensieratezza. Non voglio dilungarmi troppo né far diventare questo articolo qualcosa di moralistico, né tantomeno una vetrina per far vedere quello che Iotti fa a Milano il martedì sera. Volevo solo ringraziare quanti hanno fatto loro l'appello dello scorso Novembre di donare delle coperte vista l'emergenza milanese (più di 13000 senza tetto, 2 volte e mezzo Montecavolo) e farvi conoscere alcune delle storie delle persone che hanno goduto del vostro dono. Accogliamo l'appello di Papa Francesco di far entrare i poveri nella nostra vita.

Iotti.stefano@gmail.com

# PIERLUIGI CASTAGNETTI (II PARTE)

## 4. Il momento più bello, che ricorda con affetto, della sua carriera da politico?

Ve ne sono tanti, ovviamente. Potrei dire il giorno in cui sono entrato per la prima volta nell'aula di Montecitorio. Sapere che lì a rappresentare Reggio Emilia si erano seduti prima di me personalità come i fratelli Dossetti, Pasquale Marconi o Nilde Iotti era ragione di orgoglio ma soprattutto di grandissima emozione. A me poi, per una fortunata congettura, era capitato di dovermi sedere nello scanno che fu di Aldo Moro, immaginate la suggestione.

## 5. Adesso di cosa si occupa in particolare?

Adesso studio e scrivo. Non le mie memorie, ma le riflessioni sul presente che ovviamente continua a intrigarmi. Recentemente mi è capitato di scrivere il testo di una lectio magistralis su "De Gasperi e Dossetti" che ho tenuto nel trentino, la prefazione a un paio di libri di altro autore, e un saggio sulla "Bellezza della politica" che apparirà fra qualche settimana su una rivista culturale. Lavorerò su un tema più impegnativo che ho già in mente, prossimamente. Poi, come si dice, "vado in giro" a tenere conferenze e dibattiti su temi non immediatamente politici, per mia scelta, perché non voglio essere "risucchiato" dal gorgo della quotidianità politica da cui sono uscito.

## 6. Da uomo e politico navigato come è lei, che consigli si sente di dare ai ragazzi che vogliono dedicarsi alla politica?

Innanzitutto di studiare. Non si entra in politica impreparati e senza curiosità culturali e umane. Bisogna vivere il rasoterra sociale, conoscere di persona le opinioni e i problemi dei cittadini. La politica induce facilmente il vizio dell'autoreferenzialità, una malattia letale. Se non sai ascoltare gli altri è meglio non cominciare neppure l'impegno politico. Ma occorre studiare perché la politica, e ancor più l'amministrazione anche a livello locale, richiede competenze cioè conoscenza dei modi e delle tecniche per risolvere i problemi. Occorre conoscere le lingue per approcciare le esperienze degli altri paesi. Fare esperienze di umiltà per non farsi prendere dalla logica del potere che è molto insidiosa. E' evidente che la politica non può non, anzi deve, esercitare il potere, ma per questo chi lo esercita deve conoscerne le forze e l'ambiguità. Se a entrare in politica sono giovani credenti, e io li consiglio di farlo perché i cristiani non possono sottrarsi al dovere di costruire la "città dell'uomo", suggerisco di leggere il punto 31 della Lumen Gentium là dove si prescrive di alimentarsi alla Parola e all'Eucarestia, possibilmente quotidianamente. Ci si deve ricordare poi che, per molti aspetti, la politica è un'arte per la quale occorre sentire fascino e attrazione: l'arte di fotografare il presente e disegnare il futuro. Fotografare il presente significa conoscere la realtà, ascoltarla come fanno i medici con la schiena del paziente, studiarla. Disegnare il futuro significa avere un'idea di futuro, un obiettivo di

ulteriorità rispetto alla realtà, e individuare i mezzi per costruirlo.

## 7. Passiamo al tema dei cattolici impegnati in politica. Un suo articolo del giugno scorso sul "Europa", iniziava così: "Penso che i cattolici impegnati in politica debbano fare i conti con la politica di papa Francesco." E più avanti "Non basterà certo il magnetismo del nuovo pontefice a cambiare le cose, ma può servire a creare lentamente un magistero dei comportamenti più allargato e partecipato che a sua volta può aiutare tutti a scoprire il sapore dimenticato della buona novella." In che modo la politica dei cattolici può essere influenzata dal papato di Francesco?

Papa Francesco è sicuramente un grande innovatore. Il suo magistero si sta rivelando particolarmente incisivo e apprezzato anche da chi non è credente: non il magistero della dottrina - hanno già seminato abbastanza i suoi ultimi predecessori - ma quello dei gesti e della testimonianza della coerenza. Il Vescovo di Roma ha capito bene che le parole non rag-

giungono più, o a sufficienza, il cuore dell'uomo. Di parole l'umanità è sazia. E cerca, come diceva già Paolo VI, piuttosto i testimoni che i maestri. Le parole nel tempo della postmodernità si sono svuotate e ammalate. Un dato che vale per la Chiesa che cerca una nuova via per l'evangelizzazione, ma non di meno per la politica l'usura delle cui parole l'ha condannata alla perdita di credibilità. I cristiani impegnati in politica per primi dovrebbero, partendo da questo dato di realtà, cercare una via per restituire onore e credibilità alla politica. Praticandola come un servizio da rendere ai



fratelli e non come un'occasione di carriera e privilegio, riportandovi il messaggio della speranza e del futuro, pronunciando parole di fiducia e non solo o prevalentemente di diffidenza e diniego, riscoprendo il valore dell'unità (nel partito e tra i partiti, nel proprio paese e tra i paesi): una grande testimone della fede del nostro tempo ha fondato il Movimento per l'Unità come luogo di formazione alla politica; quando divenni segretario nazionale del Poi mi mandò questo messaggio "ami gli altri partiti come il suo" e le ho risposto che purtroppo non mi sentivo abbastanza cristiano per riuscirci.

## 8. Da più parti si sente l'esigenza che i cattolici tornino a interessarsi della politica.. Mancano i cattolici alla politica? Cosa c'è all'origine di questo disinteresse?

Si, c'è bisogno che i credenti tornino a sentire l'impegno politico come una missione irrinunciabile. Nell'"Octuagesima adveniens" Paolo VI ha definito l'impegno politico come una forma tra le più esigenti di vivere la carità, cioè di amore del prossimo. E' vero. E' evidente che si può essere buoni cristiani anche se si agisce la carità in altro modo, aiutando i più bisognosi, dedicandosi agli altri. Un servizio oltretutto più gratificante: non v'è nulla di più piacevole a appagante del sorriso di un anziano cui hai dato una carezza. Ma non di meno è importante l'impegno di chi sceglie, attraverso la politica, di operare a monte perché le situazioni di bisogno,

povertà, indifferenza o disuguaglianza non abbiano a determinarsi. Mancano i credenti alla politica? Diciamo che non ve ne sono mai a sufficienza, ma non per un' esigenza di far numero e in ultima analisi di maggior potere, ma per la necessità di dare un senso e un'anima al lavoro politico. La politica senza valori è destinata a inaridirsi e a sconfinare o nel potere fine a se stesso o nel potere meramente tecnico. Cosa c'è alla base del disinteresse dei cattolici? Tante cose. Innanzitutto mi pare non sia superiore a quello dei non credenti, ma è più evidente e clamoroso perché dai credenti ci si attende lo spirito e la disponibilità al servizio. Poi può esserci l'influenza del dilagante qualunquismo che sembra ispirato da ragioni nobili, ma è succube di chi in effetti desidera che la partecipazione politica dei cittadini non sia alta per poter operare indisturbato e incontrollato.

**9. Per un cattolico impegnato in politica quanto conta la fedeltà ai valori della Chiesa e la propria personale libertà di coscienza? Ci sono state occasioni di conflitto tra questi due aspetti che convivono in un cattolico impegnato in politica? In pratica, come stanno i valori non negoziabili con l'ambito della politica dove tutto è negoziabile?**

Un credente in politica dovrebbe starci con una coscienza formata cristianamente. Dopodiché, come ha detto papa Francesco a Scalfari (e prima ancora il card. Ratzinger in uno splendido libro sul primato della coscienza), è questione di comportamenti coerenti con la propria coscienza. Ma la coscienza, ripeto, deve essere previamente formata, e formata solidamente. La stessa cosa si può dire (almeno questo è ciò che io penso) dei cosiddetti valori non negoziabili. Se ognuno, credente, diversamente credente, a-teista, antiteista, mettesse sul tavolo i propri valori dicendo che non sono negoziabili, diventerebbe impossibile ordinare la società in modo da garantire la convivenza fra diversi, o avremmo valori imposti dallo Stato a maggioranza e sottoposti al rischio di cambiare ogni volta che cambiano le maggioranze parlamentari. E', dunque, giusto che la Chiesa dica quali sono a suo avviso i principi irrinunciabili, attorno a cui la politica - e, dunque, anche e soprattutto i politici credenti - deve costruire soluzioni rispettose di tutte le posizioni: è un lavoro delicato e difficilissimo, per questo diciamo che è necessario formare dei laici credenti che si assumano in nome proprio il rischio e la responsabilità di scelte condivisibili anche da chi credente non è.



**10. In suo articolo, sempre sul "Europa", ha scritto: "Viviamo tempi in cui l'unica comunicazione che passa, cioè che arriva al cuore dell'uomo, è quella dei gesti, dei fatti, dei comportamenti coerenti." Ma non è questa la politica? E' questa la forza di Papa Francesco? Il Papa in fatto di comunicazione sa il fatto suo.. Su questi può puntare per una "primavera cattolica" (in senso di rinnovamento)?**

Sono convinto che una primavera cattolica vada realizzata soprattutto all'interno della Chiesa. E' lì che ci si forma ed è lì che si costruisce il "popolo di Dio". Se la Chiesa ri-diventa punto di riferimento per tanti, se le sue parole saranno parole durature,

cioè non usurabili, allora la rilevanza politica dei cattolici - a prescindere dal loro impegno diretto nei partiti - tornerà ad essere importante. Ma non è questione di potere (cioè di contare di più), è questione di Vangelo (che deve essere portato a tutti gli uomini).

**11. Sulla tragedia di Lampedusa si è detto molto.. da cattolico e politico cosa ci dice di questa tragedia? E per quanto riguarda il reato di clandestinità, pensa debba essere abolito?**

Il reato di clandestinità è quanto di più distante dalla dottrina cristiana e dallo stato di diritto si possa immaginare. Nel diritto penale infatti il reato è connesso al compimento di un'azione illegittima, deve necessariamente esserci l'atto. Quando il reato riguarda lo status di una persona si compie un salto di qualità enorme e inaccettabile: la colpa di esistere. Non si può! Non è necessario essere credenti per rendersene conto. La tragedia di Lampedusa, o le tante tragedie analoghe di cui non abbiamo avuta notizia, è indescrivibile nella sua portata. Ed è il frutto di un' imperdonabile "distrazione" dell'umanità intera intorno al cambiamento intervenuto nel quadro internazionale. Guerre, guerre civili, carestie, ingiustizie immense, diritti conculcati, persecuzioni religiose a partire da quelle dei cristiani, determinano oggi nell'uomo occidentale ed europeo in particolare poco più di un batter di ciglia. I giovani soprattutto dovrebbero indignarsi e strutturare la loro rabbia in modo da scuotere e provocare la responsabilità della politica.

**12. Che le ha lasciato la politica e cosa lei crede di aver lasciato alla politica?**

Non so cosa io abbia lasciato alla politica, spero almeno il ricordo di un impegno appassionato e disinteressato. Ma so cosa la politica ha lasciato a me: uno sguardo più largo cioè una attenzione al mondo che probabilmente non avevo prima, la curiosità verso la condizione degli uomini specialmente gli ultimi, la conoscenza delle difficoltà per realizzare ciò che vorresti, la consapevolezza che occorre studiare per tutta la vita per diventare e restare competenti ed efficaci, la sofferenza per l'incomprensione e spesso la solitudine anche all'interno della comunità dei fedeli.

**13. Libro preferito?**

Se escludiamo il Libro, cioè la Bibbia, potrei parlare di molti altri libri. L'ultimo, ad esempio, che ho letto per scrivergli la prefazione e che deve ancora uscire. Ma ve n'è uno piccolo (che consiglio soprattutto ai giovani), che mi capita di sfogliare spesso: Giuseppe Dossetti, "I valori della Costituzione", edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia.

**14. Film preferito?**

"La vita è bella" di Roberto Benigni.

**15. Viaggio preferito?**

Quello del 25 giugno 1975 in Mozambico, nel giorno della dichiarazione della sua indipendenza dopo la lunga sottomissione coloniale.

**16. Squadra preferita?**

Juventus



*Siamo lieti di presentarvi il primo articolo di una nuovissima penna in erba che si affaccia sul panorama giornalistico Montecavolese: Samuele Guazzetti, 18 anni, inizia così:*

# alula boom room

**La Parrocchia di Montecavolo presenta nuovi progetti: Lergh ha qualcosa in più da raccontare!**

Siamo già nel nuovo anno: che novità si stanno preparando per il 2014 ... in parrocchia a Montecavolo? Ebbene il 2014 sarà un anno da ricordare innanzitutto perché si sta creando un progetto tutto nuovo mai provato che sarebbe molto utile per giovani, bambini e ragazzi ma anche adulti e anziani (gli anziani forse non tanto, il loro posto lo trovano sempre al circolo) cmq si sta mandando avanti questo progetto che si spera funzioni e duri per molto tempo. Il nome? Alula Boom Room!! Vi ho parlato del progetto ma non vi ho ancora detto in cosa consiste! Ecco che colgo l'occasione per dire che questa è senz'altro un'opportunità per mettere in atto la propria creatività e mostrare quanti "piccoli geni" con le proprie capacità in qualsiasi campo potrebbero mettere in pratica le loro competenze. Il progetto Alula Boom Room infatti è stato "creato", se possiamo dire così, da due fantastici e mitici animatori che hanno animato per la prima volta il Campo Estivo Dello scorso anno (i mitici Fabio e Tula!!!) ora hanno intenzione di "prolungare" la loro animazione anche d'inverno: ecco la novità!! Diciamo che sarebbe come una sorta di Campo Invernale, l'idea era di fare questa serie di attività per sviluppare le capacità creative di personaggi che pensano di avere "piccoli talenti" e chissà che magari non saltino fuori e diventino grandi talenti negli anni futuri. Le attività sono: la musica (con Max Scavo che "si finge" l'insegnante) con diversi strumenti quali chitarra (acustica e elettrica), tastiera, batteria, basso ecc; varie lezioni di canto date da Fabio, il teatro sempre con Fabio e... il laboratorio artistico e musicale col mitico Tula e il nuovo acquisto Massimo Mussini!! Ne approfitto perciò per invitarvi tutti a questa nuova iniziativa finalmente arrivata anche nella nostra parrocchia!!! E allora buttiamoci cogliendo al volo questa opportunità, il progetto c'è, gli insegnanti pure, che aspettate ?...



*Samuele Guazzetti*

## in cAlce buonumoregossip commentiprovocazioni storieironianews

***"C'è chi non sa distinguere un server da uno scaldabagno: tutti e due hanno la luce rossa, ma non sono la stessa cosa..."***



Lo dice molto ironicamente Carlo Alberto Carnevale Maffè chiamando in causa tal Boccia, portabandiera della proposta ribattezzata "Web-Tax" o "Google Tax", ovvero la solita contesa economica all'Italiana. Ooh là, finalmente in Italia si parla di Web. Certo, ma ovviamente ed esclusivamente per ragioni di soldi. Non si parla di come dare internet (magari free) a tutti, si parla di come tassare. Al diavolo. Eppure sono le cifre a parlare, in Europa siamo i più lenti e anche i peggio serviti. Dove è finito il popolo di Santi, Poeti e... Navigatori? A Internet io darei un Nobel, se pensassimo solo a quali potenzialità racchiude. Certo, il rischio immondizia è dietro l'angolo, ma sta anche ad ognuno di noi scegliere. Vorrei infatti soffermarmi sulle possibilità. Una possibilità a Internet l'abbiamo data anche in Parrocchia: nuovo anno, nuovo Sito. Niente di eccitante all'apparenza, ma qualcosa per COmunicare e COinvolgere tutte le attività, COndivendo anche tutti i nostri sforzi. Portare le nostre due comunità su internet era.. doveroso. Un terreno già ampiamente spianato dal Papa ma non solo, noi di Lergh già dieci anni fa eravamo lì a farci le ossa. Ripartiamo da dove le nostre parrocchie si erano coraggiosamente fermate nel 2010, sotto il tendone di Buone Notizie, parlando di web e dintorni. Intervenne l'allora Vescovo Adriano chiedendoci un "addomesticamento digitale". Oggi, noi, possiamo ritenere concluso questo mandato. Nuove sfide ora ci attendono, solo il fatto di essere sbarcati nel web come Unità Pastorale rappresenta già una prima piccola-grande impresa. 2014: Nuovo S.I.T.O. dunque, non solo uno strumento, ma un acronimo dedicato ai nostri giovani: Siate I Testimoni di Oggi. #parrocchiemontecavoloesalvarano.it